

4.4 Risultati dei censimenti

La delimitazione delle aree campione e l'organizzazione logistica dei censimenti in battuta ha occupato temporalmente il mese di aprile e la seconda metà del mese di maggio, mentre l'esecuzione dei rilievi è avvenuta nei due fine settimana del 8-9 e 15-16 maggio 2004. I tempi scelti possono essere considerati tecnicamente ottimali per la fase territoriale attiva da parte degli animali, che rappresenta uno dei presupposti più importanti per l'applicazione del metodo scelto.

Le difficoltà di reperimento del personale volontario hanno vanificato la possibilità di censire tutte le aree di battuta così come erano state precedentemente individuate e delimitate e pertanto rispetto ad esse le superfici di censimento sono risultate complessivamente di 79,6 ettari con il 6,7% della superficie di bosco complessivamente presente nell'area sperimentale 1 e di 135,2 ettari con il 7,2% della superficie di bosco complessivamente presente nell'area sperimentale 2. Tali valori, per quanto non esaustivi per la piena attendibilità dei risultati complessivi, possono comunque essere considerati indicativi delle presenze di animali e consentono di avanzare alcune considerazioni come descritto in seguito.

Alle operazioni di censimento hanno preso parte, coordinati dal personale tecnico D.R.E.Am. (5 operatori complessivi), i cacciatori abilitati alla caccia al capriolo a seguito di appositi corsi di abilitazione organizzati dall'Amministrazione Provinciale, cacciatori facenti parte delle locali squadre di caccia al cinghiale ("Amici del Solengo", "Solengo" e "I Vampiri"), personale della Polizia Provinciale di Viterbo e del Corpo Forestale dello Stato, personale delle Riserve Naturali di Monte Rufeno e Riserva Naturale del Lamone, ed altro personale volontario (Tabella 4.2).

La realizzazione del censimento non è avvenuta sempre in condizioni ottimali, a causa *in primis* delle difficoltà di reperimento del personale volontario, e secondariamente dell'inesperienza dei cacciatori alle modalità di esecuzione del censimento; in merito a quest'ultimo aspetto è importante sottolineare che la vegetazione spesso fitta ed intricata insieme alle caratteristiche morfologiche delle aree di battuta hanno reso piuttosto impegnativa l'esecuzione della battute. In particolare l'area delle Casette è stata battuta in modo poco soddisfacente e pertanto il risultato del censimento in essa deve essere considerato poco attendibile; il numero di animali contattati rappresenta comunque un numero minimo certo, tenendo in considerazione una maggiore probabilità di sottostima che di sovrastima.

Il numero di persone che partecipano ai censimenti con il metodo della battuta campione è fondamentale per la riuscita dello stesso censimento. Le battute di Fosso Cavallino e Le Casette sono state svolte con valori di densità di personale inferiore rispetto alle altre battute. In altre realtà in cui viene realizzata la caccia al capriolo in Appennino i cacciatori sono obbligati, per acquisire il diritto di partecipazione all'attività venatoria, a prendere parte a giornate di censimento obbligatorie, cosicché le densità degli operatori durante le sessioni di battuta può superare il valore di 150 persone su kmq come valore medio annuale (Nicoloso *et al.*, 2004).

Area di battuta	Cacciatori abilitati (n)	Polizia Provinciale (n)	CFS e Riserve (n)	Personale volontario (n)	Densità degli operatori (n/kmq)
Tirolle	15	9	4	46	185,0
Poderuccio	14	5	3	36	250,0
Falcione	9	5	1	19	333,3
Media	12,7	6,3	2,7	33,7	227,4
Pacignano	17	10	5	30	130,1
Le Casette	18	9	6	20	112,2
F.sso Cavallino	10	5	0	15	109,4
Media	15	3,7	3,7	21,7	118,3

Tabella 4.2. Personale impiegato per ciascuna area di battuta, anno 2004. La densità degli operatori è riferita alle superfici boscate.

Il valore di densità estremamente alto rilevato per la battuta Falcione è dovuto ad uno stravolgimento della superficie censita; il personale volontario disponibile per il giorno concordato è stato talmente scarso da non permettere lo svolgimento della battuta così come era stata delimitata. Il censimento è stato pertanto realizzato su una superficie drasticamente ridotta.

Nell'area sperimentale 1 le densità riscontrate variano da un minimo di 19,3 capi/kmq ad un massimo di 26,3 capi/kmq, con un valore medio di 20,8 capi/kmq sulla superficie boscata a cui corrisponde una densità media stimata sulla superficie totale utilizzabile dalla specie (bosco + aree aperte) di **7,6 capi/kmq**. Nell'area sperimentale 2 le densità riscontrate variano invece da un minimo di 6,4 capi/kmq ad un massimo di 10,3 capi/kmq con un valore medio di 8,4 capi/kmq sulla superficie boscata a cui corrisponde un valore di densità media stimata sulla superficie totale di **2,5 capi/kmq**.

Dalla valutazione dei risultati dei censimenti sembrano pertanto emergere valori di densità più elevati nell'area sperimentale 1 rispetto alla 2, e che possono essere considerati **bassi** e **molto bassi** rispetto a quelli conosciuti per la specie nelle aree appenniniche. Risulta evidente che tali densità devono essere prese con le dovute precauzioni, e solo la ripetizione dei censimenti nei prossimi anni potrà dare la conferma dei risultati ottenuti.

Area di battuta	Sup.tot (ha)	Sup.bosco (ha)	Caprioli (n)	Densità* (capi/ kmq)
Tirolle	42,7	41,5	8	19,3
Poderuccio	25,2	24,2	5	20,7
Falcione	11,7	11,4	3	26,3
Totale/Media	79,6	77,1	16	20,8
Pacignano	51,5	46,7	3	6,4
Le Casette	51,7	43,3	4	9,2
F.sso Cavallino	32,0	29,1	3	10,3
Totale/Media	135,2	119,1	10	8,4
Totale	214,8	196,2	26	13,3

Tabella 4.3. Risultati dei censimenti in battuta. * Densità riferita alla superficie boscata.

Dalle numerose esperienze europee si deduce che la distribuzione e le densità delle popolazioni di capriolo sono determinate sia da fattori naturali che antropici. Quando la pressione dell'uomo si alleggerisce il capriolo torna rapidamente ad occupare il suo territorio di un tempo. Negli anni Ottanta, successivamente al periodo critico attraversato dalle popolazioni europee di capriolo durante gli anni del dopo guerra, la specie si trovava in fase di lenta ricrescita. Gli stati in cui si riscontravano valori maggiori di densità erano l'Austria, la Germania Occidentale e la Danimarca (con densità di 11,9 capi/kmq, 6,8 capi/kmq e 3,3 capi/kmq rispettivamente); in Italia il valore di densità si aggirava intorno a 1,7 capi/kmq (Danilkin, 1996).

La situazione attuale mostra invece un aumento del capriolo, sia a livello europeo che italiano. I valori più alti raggiunti oggi in Italia sono quelli rilevati in Toscana, nelle provincie di Arezzo, Grosseto e Siena (Pedrotti *et al.*, 2001). In Provincia di Massa e Carrara, in ambienti in cui dominano boschi di latifoglie con coefficienti del 70-85% vengono registrate densità medie del oscillanti tra 16,0 e 32 capi/kmq (Orlandi e Leonessi, 2004); a Tredozio in Provincia di Forlì-Cesena, tipico ambiente appenninico di bassa montagna molto vocato per il capriolo, su due aree di studio sono state riscontrate densità diverse, e comunque molto alte; a Collinaccia la densità stimata è stata di 42,3 capi/kmq ed a Monti di 39,4 capi/kmq (Focardi *et al.*, 2002).

Dall'analisi del modello di vocazionalità agro-forestale per il capriolo applicato al territorio della Regione Emilia Romagna è stato riscontrato che nelle aree poco vocate la densità assume il valore di 8-10 capi/kmq, nelle aree mediamente vocate quello di 12-15 capi/kmq ed nelle aree molto vocate quello di 17-20 capi/kmq (Matteucci, 1999).

In Provincia di Siena, i risultati dei censimenti svolti nei diversi distretti di caccia danno valori di densità variabili (AA.VV., 2001); nel distretto "Val di Chiana Nord", appartenente all'ATC 19, con coefficiente di boscosità del 34,2% ha fatto registrare nella stagione venatoria 1999-2000 un valore di densità di 12,8 capi/kmq; il distretto "Crete Sud", appartenente all'ATC 18, con coefficiente di boscosità ancora minore (21,6%) possiede densità di animali, desunte dai censimenti in battuta primaverili anno 1999, di 17,4 capi/kmq.

Alcune informazioni quantitative sulla popolazione di capriolo viterbese derivano anche dalla vicina Riserva Naturale di Monte Rufeno (Comune di Acquapendente), nella quale l'avvio del monitoraggio mediante il metodo delle battute campione è avvenuta nella primavera 2002; in quest'area, caratterizzata da un coefficiente di boscosità del 80% con tipologie di bosco anche diverse da quelle presenti nelle aree limitrofe (fustaie transitorie), nel primo anno di censimento sono state registrate densità di 6 capi/kmq e nell'anno successivo di 13 capi/kmq (Papi R., *comunicazione scritta*).

Sulla base delle considerazioni fatte in relazione alla percentuale di bosco censita nelle due aree di indagine sperimentali, il calcolo della consistenza minima accertata a partire dai dati di densità medie, deve essere, per valutazioni già fatte, considerato con le dovute cautele; una stima maggiormente prudente potrà essere fatta aumentando in futuro le superfici di censimento e contando su un maggior numero di anni di monitoraggio.

I parametri demografici calcolati sulle due aree sperimentali di indagine sono riportati nella Tabella 4.4.

	Area di indagine sperimentale 1	Area di indagine sperimentale 2
Superficie totale	3.142 ha	5.508 ha
Superficie boscata	1.146 ha	1.655 ha
Densità media ponderata di capriolo*	20,8 capi/kmq	8,4 capi/kmq
Consistenza minima accertata	238 capi	139 capi
Densità riferita alla superficie totale	7,6 capi/kmq	2,5 capi/kmq

Tabella 4.4. Parametri demografici rilevati sulle aree di indagine sperimentale. *Densità calcolata rispetto alla superficie boscata.



Disposizione del personale volontario.



Conclusione del censimento.